



anno III - n. 3

periodico dei ragazzi di padre arturo

12 marzo 1958

VENT'ANNI DI VITA PER NOI

Vent'anni di vita per noi piccoli sono, o Padre Arturo, una enormità, perchè rappresentano più della nostra vita vissuta. Ma per voi che siete grande devono essere una ben piccola cosa. Eppure, in questa vostra piccola cosa, voi siete riuscito a metterci tante cose preziose!

Come abbiate fatto non ve lo sappiamo dire; ma è certo che, in venti anni di Sacerdozio, voi avete costruito case e case per raccogliere noi i vostri « marinaretti ». E in queste case avete costruito laboratori e scuole e officine: tutto un vasto cantiere di lavoro per prepararci alla vita di domani quando saremo usciti dalle vostre case e ci avvieremo per le strade del mondo.

Quanti ragazzi come noi hanno trovato in voi un padre affettuoso? Solo Dio lo sa. E a Dio, in questa vostra bella festa di Sacerdozio ventennale, noi eleviamo preghiere perchè l'opera vostra instancabile non si affievo-



P. Arturo fu ordinato Sacerdote il 12 Marzo 1938 nella Cappella del S. Cuore a Stazzano (Al) da S. E. Mons. Domenico Melchiori

lisca e non si fermi e il vostro cuore generoso continui a raccogliere orfani e derelitti, per sfamarli e redimerli.

Una preghiera che mettiamo tutti nel Calice che innalzerete quel giorno perchè, nel Sangue di Gesù, si cimenti il nostro amore per voi e dia a voi — attraverso i nostri propositi di bene — le consolazioni più belle a cui il vostro cuore sacerdotale aspira.

Oggi si celebra il 19° anniversario dell'elezione a Sommo Pontefice di Pio XII.

Noi 800 ragazzi dell'Opera ci uniamo al coro che si eleva da tutto il mondo Cattolico per riaffermare la nostra devozione ed il nostro filiale attaccamento al Dolce Cristo in terra.

VIVA IL PAPA



Poveri... ma belli!

«Un gruppo bellissimo». Esclamava la Signorina Luisa, — senza stancarsi di guardarci noi sei.

Infatti, guardate, io sono portato piuttosto a dar ragione al prossimo, e in questo caso non posso proprio farne a meno.

Un bel gruppo lo siamo (modestamente).

Cinque giovani, anzi sei, poiché anche don Mario, facendoci da guida, non è altro che un nostro fratello più grande, su per giù con i nostri stessi sintomi di allegria. E per questo Amici, ve lo posso assicurare, Don Mario è fatto di un allegria insolita, il suo ridere è terribilmente contagioso.

Quando poi imbrocca la sua fisarmonica, Auricchio con il suo accompagnamento, Paolo con la chitarra, ed io con la mia voce da far venire la pelle d'oca, allora miei cari dovrete vederci siamo un... quartetto da... Bè non ne parliamo.

Anzi parliamo del nostro «gruppo».

Siamo simpatici, e questo, sebbene con un po' di invidia, lo dovrete ammettere.

Certo don Mario ha gli occhi chiusi, ma vi assicuro, non è colpa sua, no, fu che nel momento di scattare io dissi: «Don Mario, Mimi è salito nella vostra stanzetta».

Ed Egli, abbassando gli occhi:

«Addio miei bei aranci».

C'è Bova Giovanni a terra, serio come non lo è mai stato, no, s'è messo lì per far vedere che al polso ha un orologio. L'ha in prestito! Lui non ne ha mai avuto uno di sua proprietà.

Ci sono io, Auricchio e De Maria.

Sorridiamo contenti. Sì, si ridiamo proprio come tre sce... Ma che c'entra, noi ridiamo, perché troppo spesso siamo oggetto di lampi, di flash, ormai ci abbiamo fatto l'abitudine. Infatti l'altra volta con quel tempaccio, noi eravamo soli in strada e tutti quei... lampi... erano tutti per noi...!

Infine in piedi (tanto per farsi notare) c'è... ma che ve lo dico a fare?... già state ridendo!

Ma perché poi proprio non lo so!

Già voi lo vedete e pensate a quella vecchia storia che a vent'anni si doveva... e va bene, ormai ne ha più di venti di anni, e il pericolo è passato.

Allora, amici... Accaria, permettendo, spero proprio che il gruppo vi sia piaciuto, e se no... guardatelo di nuovo, ed allora sono sicuro, dovrete con la Signorina Anselmi esclamare: «Che bei giovanotti!»

Grazie!

Pasqualino

A Padre Arturo

Consenti, caro Padre, che ti siano presentati su questo foglio, per il vincolo particolare che a te ci unisce in Cristo, gli auguri più belli e più santi che si possano formulare per un sacerdote; auguri di lunga vita, di feconde opere di bene, circondate da una aureola di luce e di profumo, di larghi aiuti divini...

La tua missione è legata all'eroico sacrificio, ad un impegno costante ad un apostolato di patimenti, e tante volte, a sgradevoli ed ingrati sorprese... ma essa è compensata dal sorriso di tanti bimbi, di tante povere creature che ti fanno festa e corona, di tanti giovani, di tanti cuori sfiduciati ed oppressi dalla sventura, che in te vedono il Padre e il Benefattore, di tanti che ti sono vicini, legati da un filo d'oro di puro amore, di ardente carità...

Chi ha diretta conoscenza della vita dell'opera, vede i tuoi non lievi sacrifici, la tua dedizione completa e quanto la tua giornata sia laboriosa. Il tuo spirito obiettivo non si ferma, ma ti fa sognare, nel tuo perseverante lavoro, di vedere nella luce di Dio completamente realizzato il programma che ti sei imposto... ti fa sognare una più vasta, morale e solida costruzione perché ti dia per l'avvenire maggiore garanzia di stabilità. Ad attuare questa rigogliosa vita,

occorre da parte di tutti più spirito di abnegazione, maggior collaborazione e sacrifici, e soprattutto maggiori preghiere perché l'Opera sorretta da aiuti soprannaturali non sia sprovveduta del principio di vita che è Dio... Che le radici di quest'albero che tu un giorno piantasti all'ombra di Maria con grande stento e sudore, gareggino con quello del robusto carpino, dove, la Madonna irradiò con la sua luce e con la sua bontà materna l'opera da te iniziata e voluta. Essa affondò nella carità di Cristo, perché il pupillo, il diseredato, il bisognoso possa trovare assistenza amorevole e quella comprensiva pedagogia che deriva da sani e insostituibili principi: religione, ragione, amorevolezza. E' questo il problema educativo del nostro tempo! Che l'Opera eminentemente umanitaria e sociale trovi appoggio e comprensione in tutti anche se la bufera di uno spirito anticattolico, ne vuole menomare il bene. Si rinnovi questo giorno per moltissimi anni ancora sempre in serena gioia, con maggior giubilo e letizia, allietato da più preziosi frutti, che ti possano dar presto la gioia e la consolazione di veder raggiunta quella radiosa meta da te sognata... e pur sicura!...

Ida Joimo

Mamma mia... che impressioni!

QUELLE DI IERI...

Antonio De Simone - e i suoi occhi... belli
Nicola Fiano - e quei lunghi pianti
Mimi Esposito - e il suo... poco appetito
Eduardo Iovino - e quelle benedette orecchie
Gianni Puzio - e i suoi pernac... (a lui dicendo)
Gianni Palmieri - e il parlare Italiano
Biagio Cutolo - e la sua «capa»
Antonio Nocerino - e la voglia di lavorare

...E QUELLE DI OGGI!

La sveglia mattutina al Nostro Direttore
La vita di notte di... Antonio Accaria
Quei tanti... denti di Antonio Granata
Ah! Quelle conquiste di Umberto Auricchio
La «Pirchieria» di Franco Napolitano
La smania di «guidare» di Paolo Maurano
Quel «gran» parlare del Maestro Legatore
Quel «non» parlare dell'Amministratore
I dialoghi «pacifici» del duo Mastro Raffaele-Accaria
Ah! quelle «verità» di Pasquale Cutolo

GRAZIA E NOBILTÀ

Se guardiamo, al mattino, un prato o un giardino bagnati di rugiada balza subito ai nostri occhi una gaia festa di colori. Le corolle sono trepide di vita, aspettando il primo raggio di sole.

Comincia il loro stato di grazia, il breve trionfo del giorno.

Così per l'uomo. Quando la grazia divina sfiora la sua anima dimette le sue vesti di tenebra e si riabilita di nuovo; partecipa ancora al mistero della vita di Dio.

Ma la nobiltà obbliga. Richiede alla nostra vita una più coerente testimonianza ai principi della fede.

È bello essere cristiani, oggi. Il nostro tempo assiste, ormai, al sovvertimento di ogni valore, al misconoscimento dei principi di autorità e di libertà che fanno alta ogni umana civiltà.

È bello essere cristiani, cioè liberi, coscienti di un grande destino.

Ognuno di noi ha in sé le chiavi per riaprirsi quel Regno riscattato dal sangue dell'Uomo-Dio. Questa è la vera libertà dell'uomo.

«La libertà di pregare. Perché pregare vuol dire aprire la porta alla grazia di Dio. Dio la potrebbe aprire con la sua potenza: non ci sono porte che gli resistano, ma tale è il rispetto che egli ha dell'uomo che non la vuole forzare. La verità è che egli bussa continuamente alla nostra porta e basta che noi gli apriamo uno spiraglio perché la grazia vi entri».

La nobiltà obbliga. Corre il tempo quaresimale e la liturgia della Chiesa ci invita

a morire un poco a noi stessi e al nostro orgoglio.

«Se il grano di frumento non marcisce e muore...». Sono parole di Gesù.

Anche la natura si è preparata nell'umiltà dell'inverno alla festa della primavera.

Attraverso la tempesta più in alto ci ha detto la V sinfonia di Beethoven.

Dice il Signore: per crucem ad lucem.

Bruno La Manna

Auremo un apprendista Santo

Da un quotidiano del mattino stralciamo questa notizia:

«È incominciata, in Portogallo, la raccolta di testimonianze e attestazioni di venerazione per il giovane Fernando Calò, morto nella scorsa estate — 1955 — a soli diciassette anni di età. Era un semplice apprendista tipografo, ma aveva sempre anelato al sacerdozio.

«Quando si avvide di dover lasciare questo mondo, offrì la vita e la morte al Papa per le vocazioni. Ebbe funerali trionfali. Parecchi suoi concittadini asseriscono di aver già ricevuto veri miracoli grazie alla sua invocata intercessione».

Se la raccolta delle testimonianze sarà bastevole per riconoscerne le eccelse virtù — oltre S. Agostino, patrono dei tipografi — avremo un patrono anche per gli apprendisti di tipografia.



Il dr. Russo dell'Uff. Regionale del Lavoro, consegna a Cascio Calogero il diploma di merito e il premio annuale della Direzione dell'Istituto, alla presenza del Vescovo di Nola.

Per i più piccoli

Un povero barrocciaio camminava per la via maestra con un carico di vino; e per il troppo peso il carro si era affondato nel suolo e non poteva più uscire. Sulla via solitaria il povero uomo faticava inutilmente e sudava per la pena.

Ma proprio quando egli si sentiva venir meno, e si credeva perduto, passò una bellissima donna, la quale con soavissima voce gli chiese da bere, dicendogli che aveva già percorso un lungo cammino.

Il pover'uomo non sapeva come versare il vino e porgerlo alla donna.

— Vedete, signora? Non ho il bicchiere... Eppure vi

darei volentieri un po' di vino perché vi levaste la sete! — rispose con grande sincerità.

La bella donna sorrise, si chinò verso il margine del fosso, e colse una campanula bianca che aveva dentro una piccola coppa del colore dell'oro. Poscia porse quel fiorellino al barrocciaio, il quale subito, spillando il vino dal barile, glielo riempì.

— Grazie — disse la donna. — Ora frusta i cavalli e riprendi il tuo cammino.

Ben meravigliato, egli fece quanto la bella creatura gli aveva ordinato: e mentre ella si dissetava col candido fiore, il carro cominciò a camminare, senza che il barrocciaio facesse fatica alcuna.

Egli dette allora un grido di gioia, e le volle domandare chi fosse e perché lo avesse liberato: ma quella soave donna era una apparizione del Cielo. La Madonna era sparita.

La Bianca campanula che forisce nel prato e nel campo fu chiamata allora «la tazzettina della Madonna».

F. G.

Francobolli... che passione!

Il primo francobollo d'Italia nacque il 1° giugno 1850 nel Lombardo-Veneto. Correvano tempi dolorosi per la nostra Patria; l'Austria aveva occupato la Lombardia e il Veneto, creandovi un regno, in conseguenza del Trattato di Vienna del 1815. E così apparvero a Milano, a Venezia e nelle rispettive provincie, i valori di posta austriaci con l'aquila degli Asburgo; unica variante l'indicazione del prezzo in

«centesimi», anziché in «kreuzer»... La prima serie contò cinque valori: 5, 10, 15, 30 e 45 centesimi.

★

Il Regno di Sardegna fu il secondo Stato italiano ad avere francobolli adesivi. Essi, che recavano l'effigie del Re Vittorio Emanuele II, furono emessi il 1° gennaio 1851, da 5 centesimi nero, da 20 centesimi

azzurro e da 40 centesimi rosa. La stampa venne effettuata da Francesco Matraire, il Torino, in litografia. Essi servirono oltretutto in Sardegna nel Piemonte, in Liguria, nella Savoia, a Nizza e a Monaco, che allora si trovava sotto il Protettorato di quella città.

Oggi una serie nuova dei tre francobolli si paga circa 300 mila lire!

★

Il 1° aprile 1851, vennero emessi a Firenze i francobolli (Continua in 4. pag.)

TIFO!... TIFONE!... TIFONISSIMO!...

VEI IUVE! IUVE! IUVE! IUVE! IUVE! IUVE! IU



Servizio sportivo di Paolo Maurano

Tutti i giornali si preoccupano in questi giorni di scrivere che il nostro massimo campionato di calcio è finito anzi tempo e che quindi è venuto a mancare l'interesse per questo scorcio di torneo che ancora ci rimane da vedere. Noi in verità non ce la sentiamo di affermare il contrario perchè ormai la Juventus ha vinto il campionato: infatti i cinque punti che separano la capolista dalle inseguitrici parlano chiaro né si può pensare che il Padova e le altre squadre che lo seguono a ruota possano recuperare tale incolmabile svantaggio, appunto perchè la capopolista si chiama JUVENTUS.

La squadra di Agnelli di questo campionato si è presentata come una compagine del tutto nuova rispetto a quella degli altri anni; ha conservato ancora quella signorilità che tanto la distinse, ma inoltre ha acquistato una buona dose di combattività e di spirito agonistico che prima non le conoscevamo per la verità. La Juventus è stata l'unica squadra che ha mantenuto fede alle previsioni della vigilia che in base agli acquisti fatti la davano favorita per il primato; l'innesto di quel fuoriclasse che è Charles all'attacco ha dato vigore e respiro a tutto il quintetto di punta; Charles è il risolutore di molte manovre offensive, non solo, ma è anche coordinatore ed altruista per eccellenza e qualche volta nei momenti più critici riesce perfino a battersi come difensore, e qui basterebbe ricordare un suo preciso colpo di testa, che mandò via dalla rete Juventus un tiro degl' scatenati attaccanti alessandrini e salvò il risultato di 2 a 1 in favore della Juventus. Charles è calciatore completo, serio moderato nella vita privata per tutto ciò che riguarda spreco di energie (buona parte del successo di un calciatore sta proprio in questo) ed è infine irreprensibile per condotta di gioco (il che diventa sempre più raro nei nostri calciatori).

Parlando più a lungo di Charles non vogliamo dimenticare gli altri come hanno mo-

strato di fare molti giornalisti quasi come se la Juventus fosse solo Charles; anzi noi non sappiamo fare a meno di dire una parolina a costoro che secondo noi (bastava avere un poco poco di competenza in fatto di calcio per capirlo) sbagliano di grosso.

Charles non servirebbe a niente infatti se dietro a lui non ci fossero uomini come Boniperti, Colombo, Emoli, Ferrario e Corradi per non nominare tutti gli altri bravissimi Giampiero Boniperti anni 29, 32 volte Nazionale (con 7 reti) è l'uomo chiave della Juventus, è il regista del centro campo; dal suo piede partono i lanci più intelligenti i suggerimenti più sapienti; s'è detto di lui che sarebbe il vero allenatore della squadra e che Brocic si limiterebbe a fare la comparsa.



Ci auguriamo che Foni si ricordi di Boniperti per la prossima partita della Nazionale in Austria; se lo merita davvero, tanto più che per Vienna noi dovremmo preparare una squadra che accoppi alla freschezza giovanile di nuovi elementi, l'esperienza di qualche asso che guidi i nostri se non alla vittoria, almeno ad un comportamento onorevole.

La verità è che tutta la squadra si è prefissa una linea di condotta ben definita per l'at-

Good bye,
Mariolino!

Il nostro bravo Iraldi Mario che per tanti anni è stato nell'Opera è partito per l'America dove s'incontrerà con la sua sposa.

A lui ed alla sua nuova famiglia l'augurio di «Vincolo» e l'affetto di quanti lo conoscono.

tuazione della quale tutti svolgono per bene il compito loro assegnato. Mattrel, il ventenne portiere, dopo un inizio di campionato non troppo sicuro, sta diventando una vera colonna della squadra; Corradi e Garzena sono due sicurezze in difesa (più preciso e classico il primo, irruente e più nervoso il secondo); Emoli è un tenace lavoratore, Ferrario uno scoglio sul quale si infrangono le ondate offensive avversarie; Colombo il jolly della squadra che al momento opportuno sa ricoprire con bravura tutti i ruoli. Di Boniperti e di Charles già abbiamo detto; ci rimane dire di Sivori che col suo palleggio di alta scuola e con le sue puntate a rete costituisce uno spettacolo nello spettacolo ed ancora di Nicolè, Stivanello, e Stacchini.

A Nicolè, costato ad Agnelli 80 milioni, non si addice il ruolo di ala ed almeno fino ad ora non ha fornito delle prove molto soddisfacenti; ma vedrete che verrà fuori anche lui; è molto giovane (anni 18) ed ha classe. Stivanello ha giocato pochissime partite e poi s'è infortunato facendo posto alla riserva Stacchini che in breve tempo ha fatto molto parlare di se tanto vero che appare certo che Foni si ricorderà di lui per varare la formazione?

Francobolli... che passione

(Continuaz. dalla 3. pag.)
per il Granducato di Toscana. Essi non recavano l'effigie del Sovrano, Granduca Leopoldo II di Lorena, bensì un Leone coronato, detto «Marzocco», con la zampa destra su uno scudo gigliato. La stampa dei nove francobolli della prima serie toscana venne fatta in tipografia su una incisione di Giuseppe Niderost. I prezzi dei francobolli erano in quattrini, soldi e crazie.

Oggi il valore più pregiato di questa serie è il 60 crazie, rosso scarlato su azzurro che vale, se nuovo, due milioni di lire.

★
Lo Stato Pontificio che comprendeva Roma, le provincie di Viterbo, Civitavecchia e Orvieto e le delegazioni dell'Emilia, Marche, Umbria e Lazio, ebbe i suoi primi francobolli il 1° gennaio 1852. I valori della serie recarono lo stemma pontificio, con la Tiara e le Chiavi incrociate di San Pietro, racchiuso in cornici diverse per ogni valore. I prezzi erano in bajocchi e scudi.
(dal Corriere filatelico marzo 1958).

nazionale che giocherà contro l'Austria il 23 marzo a Vienna; Stacchini infatti con i suoi ventanni è ormai più di una promessa; ha uno scatto bruciante un dribbling ubriacante, che lo porta rapidamente sotto rete, si da farne un continuo pericolo per la difesa avversaria; parecchi terzini sono stati già umiliati da lui, altri ancora avranno modo di conoscerlo.

La Juventus quindi è ben degna di vincere il Campionato.

Auguri Sinceri

- ★ alla gentile signa De Vita, insegnante degli allievi dell'Anselmi;
- ★ al nostro caro Peppino Foglia, nuovo direttore della Casa di Nola;
- ★ a De Maria, istruttore di calzoleria;
- ★ a Manganiello, Renzulli, Bazzi.

Riservato... agli adulti

A Franco Napolitano, istruttore linotipista, «Vincolo» augura ogni felicità per il suo fidanzamento ufficiale con la gentile signa Anna Cavallo.

UN NASTRO BLU'

Una dolce NINNA NANNA a Vitaliano il bel maschietto dato in dono da Dio al dr. Emilio Sena.

Prossimamente

Convegno degli ex!

a Torre Annunziata
con gita a Pompei

E' in preparazione una gita lunghissima per gli ex (per l'Italia? all'Estero? in America? chi lo sa!). Mandateci i vostri indirizzi precisi!

redattori: Fabbrocini-Sena
uso manoscritto
Istit. Anselmi - Marigliano